

di guerra (Carica di Pastrengo, Staffalo, Somma-campagna, S. Lucia, Valeggio, Milano, Casale) - 1855: Campagna di guerra (Crimea) - 1859: Campagna di guerra (Lombardia) - 1860-61 (Marche, Umbria) - 1861-70: Campagna contro il brigantaggio meridionale (Medaglia d'oro al valor militare al Brigadiere Chiaffredo Bergia) - 1866: Campagna di guerra (Venezia, Custoza, Montecroce, Condino, Primolano, Borgo Levico, Borgoforte) - 1866: Moti di Palermo - 1870: Campagna di guerra (Roma) - 1882: Inondazioni - 1885-97: Campagna di guerra (Eritrea, Coatit, Senafè, Adigrat, Macallè, Cassala, Adua) - 1895: Occupazione della Somalia Italiana - 1908: Terremoto Calabro-Siculo - 1911: Campagna di guerra (Libia) - 1915-18: Campagna della guerra mondiale (Assalto al Podgora fatto dal Reggimento Carabinieri; Carica di Gorizia cui presero parte due squadroni di Carabinieri). In questa campagna l'Arma fornì 1 Reggimento su 3 Battaglioni, 168 sezioni di guerra, 257 plotoni di guerra, in totale 488 Ufficiali, 19.556 militari di truppa sia sul nostro fronte, sia in Francia, Albania, Palestina, Russia, Dalmazia - 1919-1922: Campagna contro il Bolscevismo (Medaglia d'oro al valor militare Brigadiere Ugolini Giuseppe e Carabiniere Carmana Leone) - 1922-1923: Campagna contro i ribelli della Tripolitania. Missioni: 1897 - 1904 - 1911: Riordinamento delle Gendarmerie Cretese, Macedone, Greca, Turca, Albanese, Cilena.

Ricompense concesse all'Arma dei Carabinieri Reali

Medaglia d'oro al valor militare: Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di

tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle Armi d'Italia (1915-1918).

Medaglia d'oro di benemerita: Si segnalò per operosità, coraggio, filantropia e abnegazione nel portar soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Medaglia d'argento al valor militare: Per la gloriosa carica che il 30 aprile 1848 su Pastrengo con impeto irrefrenabile e rara intrepidezza eseguirono i tre Squadroni di guerra dei Carabinieri Reali decidendo le sorti della battaglia in favore dell'Esercito Sardo.

Per segnalati servizi resi dall'Arma nella Campagna di guerra in Libia (1911-12).

Medaglie di bronzo al valor militare: Ai tre Squadroni di guerra di servizio presso S. M. per essersi distinti nel fatto d'armi presso Verona il 6 maggio 1848.

Ai tre Squadroni di guerra di servizio presso S. M. per i fatti d'armi del 24-25-27 luglio 1848 sulle alture di Custoza-Valeggio, del dì 4 agosto stesso anno fuori le porte di Milano e nell'incominciato assedio di Peschiera.

Medaglia di bronzo al valor militare: Alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri Reali per la Divisione Carabinieri Reali e Zaptié della Cirenaica: Frazionata nelle sue stazioni sin dalle più lontane e disagiate località della Colonia, esemplare per vigile e costante attaccamento al dovere, perfetta nella coesione e nell'organizzazione, assolse sempre egregiamente i complessi compiti del suo servizio

d'istituto e, per meglio concorrere alla sicurezza della Colonia, prese brillantemente parte, coi reparti mobilitati, a tutte le azioni belliche della Campagna, segnando col valore, l'abnegazione, il tributo di sangue dei suoi componenti una gloriosa pagina di storia per la propria Arma (Cirenaica, 1923-1924).

Croce di guerra al valor militare concessa sul campo alla Divisione Autonoma Carabinieri Reali della Tripolitania: Strumento armoniosamente formato di abilità professionale e di efficienza bellica partecipando con alto sentimento del dovere, fido spirito di sacrificio, esemplare ardimento in tutte le fasi della Campagna, contribuiva brillantemente al successo finale direttamente od indirettamente riaffermando in ogni incontro coi ribelli le glorie più pure dell'Arma (Tripolitania, Campagna contro i ribelli, 1922-1923).

Croce di guerra al valore militare concessa al Bandiere dell'Arma per la sua Divisione della Tripolitania: Fedele alle gloriose tradizioni militari dell'Arma, affermava le sue qualità di tenace ardimento e di capacità bellica concorrendo coi suoi reparti a tutte le operazioni che condussero alla intera occupazione della Colonia e conseguendo altresì - frazionata nelle sue stazioni fin nelle remote regioni, col valore e con le opere dei suoi componenti - preziosi risultati ai fini della sicurezza generale della Colonia stessa (Tripolitania, 24 maggio 1923-25 marzo 1930).

LUCIANO MERLO

Generale di Divisione dei Carabinieri Reali

IL CONGEDO DEL MAESTRO FEDERICO COLLINO DAL CONSERVATORIO VERDI

Proprio così, purtroppo.

La legge sui limiti d'età priva il nostro Istituto musicale di un elemento prezioso: d'un artista che all'intrinseco valore congiunge una rara modestia e di un didatta che artista è pur sempre rimasto anche attraverso alle insidie dell'insegnamento: ad un compito faticoso sempre e che sovente immiserisce in un freddo automatismo.

Federico Collino, invece, è rimasto giovane ed immune da questa tara. Perché egli sa che le formule, che le teorie non costituiscono che una ritardata giustificazione del fenomeno artistico e di quegli aspetti, a volte contraddittori, di cui la bellezza si veste, rimanendo nel fondo bellezza sempre e soprattutto espressione.

Gli allievi suoi che sono falange, questo ricordano per bocca sua, e dalla vasta dottrina del docente hanno pure appreso che le regole e gli schemi non debbono mai avere il valore di un assoluto, di un imperativo; e del pari, che lungi dal costituire una coercizione dello spirito, vanno intesi come il viatico indispensabile per salire e per poi liberarsene quando le ali della fantasia sono così forti da permettere un libero volo.

A quest'opera di divulgazione Federico Collino ha proceduto serenamente per lunghi decenni,

con francescana umiltà, col linguaggio di chi, fatto esperto dalla consuetudine coi giovani, delle loro possibilità e della loro mente, ai giovani offre non la frase cattedratica e sentenziosa, ma poche parole, destinate ad illuminarne l'orizzonte colla meticolosa preoccupazione che il seme trovi il terreno adatto e vi possa germogliare.

Il fisiologo che ricercando avanti tutto lo scheletro e rifacendo la palingenesi dell'arte, ne intuisce tra le forme contingenti l'essenza; l'esteta che trattiene trepidando il respiro, l'intima gioia per tutto ciò che palpita e vive, e gioisce di poter trasmettere ed incidere nella vergine mente dello scolaro, la commozione sua, la commozione del creatore, rifacendosi anch'egli piccino, come chi ascolta.

Queste virtù di equilibrio e di raccoglimento si palesano nel compositore stesso, nelle musiche di Federico Collino, in un repertorio rimasto in gran parte nell'ombra, sia per l'incontentabilità dell'artista, autocritico per eccellenza e non mai persuaso di aver detta l'ultima parola, sia per l'inveterata abitudine di comporre per propria soddisfazione e poi di non pensarci più.

Qualche cosa, tuttavia, non solo fra gli amici, si è potuto conoscere di lui, anche da chi non

appartiene alla sua generazione, indipendentemente dai saggi degli allievi del Liceo, cui il Maestro ha offerto un largo contributo di opere che superano il valore di pagine occasionali, destinate solo scopo istruttivo.

In una seduta sinfonica al Liceo Verdi, dal Maestro G. C. Gedda che del Collino e Franco Alfano fu allievo, rinveniva alla luce una composizione sinfonica-corale, trattata con sicurezza e sulla quale le orme del tempo non avevano avuto presa: una « Caccia » che ispirata al Saccarone traduce la freschezza e la vivacità, rievoca in letizia d'animo la Firenze del Rinascimento, quei canti spontanei che il popolo d'allora, e di suoni, lanciava al sole, opponendoli alle dure e togate composizioni contrappuntistiche del tempo.

Pagina arguta, fantasiosa e pittoresca che è uno dei caratteri predominanti del musicista: il suo modo di considerare le cose e gli uomini è gettivamente ed obbiettivamente insieme.

Federico Collino è in primo luogo un colorista squisito. Non solo in senso figurato, ma in senso proprio. Un pittore che con bella disinvoltura coglie ed incide le forme, rivivendo e incidendo ed il cromatismo. I suoi pastelli luminosi,